la rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

www.fedeltadelsuono.net

Tannoy
PRESTIGE TURNBERRY SE

Aesthetix Callisto

Musica da oscar...
Jeff Bridges vince l'oscar con Crazy Heart

Info HI-END
L'audio digitale

TECNICA
L'alta efficienza

Pro-Ject
1 Xpression III

LEGNETTI?
No, grazie!

Philips ***MCD909***

Nat ***MAGMA M***

BLU PRESS APR. 10 - N. 172
5.50 €

Prestigio sonoro

La prova che state per leggere non sarà un campione di obiettività: mi sembra corretto dirlo subito in modo da fugare ogni dubbio. Del resto come potrei essere "criticamente distaccato" rispetto a un diffusore che fa parte della medesima serie, la *Prestige* della Tannoy, cui appartengono gli attuali diffusori del mio impianto personale? Non ci provo neppure, sapete già come andrà a finire: dirò che questi diffusori mi sono piaciuti, molto. Vorrei nondimeno provare a spiegare il perché di questo gradimento e quale è stato il percorso che mi ha fatto riavvicinare al marchio Tannoy.

di Giulio Salvioni

Eh già, dico riavvicinare perché in effetti le Tannoy sono state le prime vere casse acustiche di un impianto ad alta fedeltà che io abbia ascoltato; si trattava di una coppia di Cheviot pilotate, se non ricordo male, da un gigantesco amplificatore Kenwood.
Io avevo quattordici anni o giù di lì e mi recavo in pellegrinaggio in casa del mio amico Stefano che non solo mi introdusse a questa passione ma mi fece conoscere tanta bella musica, cosa per cui ancora oggi lo ringrazio. Sono passati diversi anni (per non dire decenni, sob) ma quel tipo di suono è rimasto impresso nella mia memoria in modo indelebile.

Non per qualche motivo particolare legato a *criteri di valutazione audiofili* quali grana, contrasto, scena acustica, et similia. No, figuriamoci, ero troppo alle prime armi per apprezzare simili sottigliezze. Quello che mi colpì era la dinamica, anche se a quei tempi ignoravo che si chiamasse così, e un certo tipo di timbrica.
Quel mio amico era di parecchi anni più grande di me, lavorava e dunque era un audiofilo "arrivato" che poteva permettersi un budget che per me era impensabile; la mia frequentazione del marchio Tannoy finì quando persi di vista costui.
Negli anni a seguire, chissà perché, non mi è più capitato di avere la possibilità di ascoltare dei diffusori di questo storico marchio inglese che, vale la pena ricordarlo, è sulla breccia da quasi cento anni essendo stato fondato da Guy R. Fontain nel 1926 a Londra, ed il cui nome deriva dalla crasi delle due parole Tantalium e Alloy, una lega appunto di Piombo e Tantalio, con i quali veniva realizzato un particolare tipo di rettificatore a stato solido.
La serie Prestige, che costituisce il segmento alto dell'offerta Tannoy, è molto particolare in termini sia tecnologici sia estetici sia, infine, in quanto a cifra stilistica del suono riprodotto, ponendosi in

linea di diretta continuità con ciò che ha reso grande il marchio Tannoy negli anni sessanta e settanta, cioè in quella golden age dell'hi fi, allorquando questo settore dell'elettronica di consumo godeva di ben altra considerazione tra il grande pubblico rispetto a quanta ne abbia oggi. Non voglio dilungarmi ulteriormente in questa sede sull'importanza storica di questo marchio giacché ciò esulerebbe dallo scopo di questa recensione, mi preme però proporre alla vostra attenzione un sito assai ben fatto dove potrete trovare molte informazioni e tante immagini interessanti; l'url è questo:
http://www.hilberink.nl/codehans/tannoy100.htm
La Turnberry, sebbene si collochi tra i modelli compatti della linea Prestige, è pur sempre un diffusore da pavimento di generose dimensioni essendo alto quasi un metro, largo 45 cm e profondo 33 cm, per un volume complessivo di 100 litri e 30 kg di peso. L'estetica è a mio parere molto azzeccata: siamo agli antipodi rispetto a molti diffusori attuali il cui linguaggio formale oscilla fra quello dei complementi di arredo di un'astronave di un film di fantascienza ed il più assoluto anonimato. Qui ci troviamo di fronte ad un diffusore piuttosto slanciato realizzato in modo impeccabile con una bella finitura in noce lucidato a mano ed ingentilito (udite, udite) da elementi di decorazione sugli angoli, da una griglia in tessuto color sale e pepe che va rimossa per un ascolto ottimale ma ricorda tanto il tessuto del divano di casa di mamma e papà, ed infine da una base leggermente più stretta rispetto al corpo principale del mobile che contribuisce notevolmente alla lettura del volume. Considerazioni tecniche a parte è un'estetica tradizionale che evoca echi di un design anni "60 fatto di materiali solidi, lavorati a mano, solo leggermente opulento ma sobrio e che mai indulge in modo pacchiano o retorico sul tema del "come erano belle le cose di una volta". Guardando queste Turnberry, ma anche le altre casse della gamma Prestige, viene da pensare alla grande tradizione del design anglo americano degli anni "50 e "60. Una cosa è certa: questi diffusori, in virtù della loro estetica, sono dei pezzi di arredamento che non passano inosservati e che anzi potrebbero raccogliere il favore di chi condivide il vostro spazio domestico in virtù del loro apparire come oggetti domestici più che tecnologici.

Aspetti tecnici

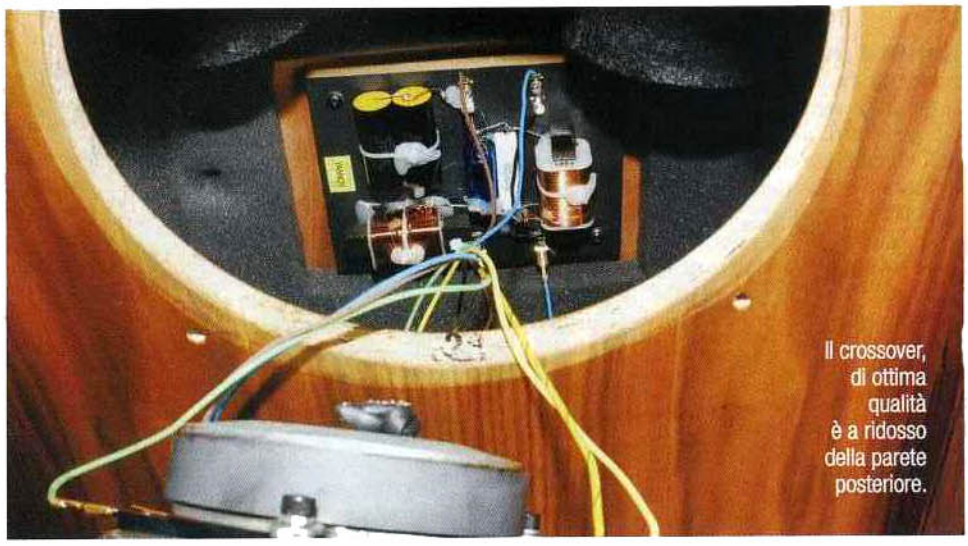
Cosa caratterizza tecnicamente più d'ogni altra cosa un classico sistema Tannoy? Non c'è dubbio: l'altoparlante Dual Concentric (con la D e la C maiuscole, mi raccomando). Si tratta di un'unità il cui progetto risale addirittura al 1947 e che è stato continuamente migliorato nel corso degli anni. L'idea di base è quella di avere due unità, una per le frequenze basse e medie ed una per le alte montate coassialmente sul medesimo cestello, ciò fa si che le problematiche generate dal disassamento dei centri di emissione, tipico dei sistemi multivia, siano eliminate alla radice. All'ascolto ciò si traduce in un'eccellente capacità di ricostruzione spaziale e coerenza di emissione. La Tannoy nel corso degli anni ha costantemente migliorato questa unità utilizzandola sia nelle proprie realizzazioni sia come componente acquistabile separatamente per l'utilizzo in progetti di autocostruzione. Anzi va detto che verso la fine degli anni sessanta una frangia particolarmente oltranzista di audiofili che trovava non soddisfacente la qualità dei mobili prodotti dalla Tannoy, iniziò a proporre progetti basati sull'uso della versione *Monitor Gold* di questo altoparlante che conobbe così una vasta popolarità. L'unità che equipaggia la Turnberry ha un diametro di 25 mm (10") ed è realizzata, come d'uopo, in polpa di carta con sospensione in tessuto trattato. Il tweeter ha un diametro di 3,3 cm (1/3") con sistema a guida d'onda di tipo *Tulip WaveGuide* brevettato dalla Tannoy. Il crossover, realizzato con componentistica di pregio, realizza l'incrocio tra i due altoparlanti alla frequenza di 1,3 kHz il che ci induce a notare come gran parte del lavoro sia svolto dal componente più grande e che al tweeter sia delegato il lavoro, svolto egregiamente peraltro, di rifinire in alto contribuendo al contempo a smussare quella particolare colorazione tipica degli altoparlanti in carta. Sul frontale del mobile si trova una piastra in metallo finemente lavorato sulla quale, oltre al logo del costruttore ed all'indicazione del modello, c'è un sistema di regolazione dell'emissione del tweeter in grado di attenuare o rinforzare l'emissione del componente tra + 3 db e -3db a partire da 1.3 kHz fino a 25 kHz. Sulla parte posteriore del mobile troviamo il condotto di accordo del reflex che è sdoppiato così come previsto dalla tecnologia *Distributed port*. L'efficienza del sistema si attesta sul valore di 93 dB (2.83 Volts a 1 metro) e l'impedenza dichiarata è di 8 Ohm, dunque un carico piuttosto semplice per qualsiasi amplificatore. Il cablaggio interno è realizzato con un pregevole Van Den Hull in argento e, come in tutti i modelli della linea Prestige, posteriormente troviamo il caratteristico sistema di morsetti a stella che consente di pilotare il diffusore in bi-wiring (o bi-amping) o in mono-wiring, utilizzando i quattro pregevoli ponticelli forniti a corredo. Va segnalata la presenza di un quinto polo che serve alla messa a terra del cestello dell'altoparlante al fine di realizzare una circuitazione bilanciata che dovrebbe agire positivamente sugli eventuali flussi elettrici dispersi, consentendo un miglioramento della trasparenza del suono e un'immagine più limpida. La cassa viene fornita con due tipi di appoggi: delle punte coniche e dei grossi gommini nel caso si debba poggiare il diffusore su un pavimento particolarmente delicato. ■

Le prime vere casse acustiche di un impianto ad alta fedeltà che io abbia ascoltato

ASCOLTO

La prova delle Turnberry si è svolta nella saletta di Fedeltà del Suono con un setup che neanche a farlo apposta poteva essere più azzeccato. Infatti a pilotare i diffusori in prova c'era l'integrato Leben CS 600 nella modalità d'uso con le valvole 6L6GC: un ottimo integrato a valvole in grado di erogare in questa configurazione una trentina di raffinati watt che, grazie alla buona efficenza delle Tannoy, riescono a produrre una pressione sonora più che sufficiente con ogni genere musicale in ambiente domestico. Per non parlare poi del fatto che, a livello di estetica, sembra che questi due oggetti siano usciti dalla stessa epoca, per non dire dalla stessa matita. La sorgente era il cd player Monrio Top Loader e il cablaggio Cableless Beta Ultra utilizzato sia a livello di segnale che di potenza.
Devo dire che negli stessi giorni nel quale ho effettuato questa prova stavo svolgendo

L'ormai consueta morsettiera pentapolare.



Il crossover, di ottima qualità è a ridosso della parete posteriore.

dei test nel mio ambiente di ascolto con le sorelle maggiori delle Turnberry, cioè le *Yorkminster*, che furono provate sul numero 151 di questa stessa rivista dal buon Roberto Rocchi con risultati lusinghieri. Ebbene una cosa che mi ha stupito è stato riscontrare dei tratti comuni fra questi due diffusori a testimonianza del fatto che si tratta di una variazione sul medesimo tema progettuale e che quanto di buono è riscontrabile nel modello più grande lo si ritrova, magari in scala ridotta, nel modello piccolo. Certo, per chi come me ha trascorso gli ultimi tre anni in compagnia delle atmosfere rarefatte delle Kharma Ceramique 3.2, dei loro paesaggi sonori tersi e delle loro ipnotiche ricostruzioni spaziali il passaggio è piuttosto scioccante. Qui c'è un suono diverso, meno perfetto secondo alcuni parametri presi isolatamente, ma complessivamente coinvolgente e pieno di anima. E' un pò difficile da spiegare ma vorrei dirvi che quando ci si accinge ad un ascolto finalizzato ad una recensione si è portati ad acuire il proprio senso critico secondo una griglia di parametri di valutazione predeterminata - insomma cose tipo grana, microdinamica, macrodinamica, profondità e via discorrendo. Ecco, utilizzando questo approccio le Turnberry potrebbero anche prestare il fianco a qualche critica; ad esempio ho percepito un'immagine sempre molto larga e alta ma mai profondissima, forse a causa della forma del mobile rispetto alla dimensione dell'altoparlante. Ma il fatto è che dopo cinque minuti di ascolto io (sottolineo io) non ho più avuto nessuna voglia di mettermi a fare le pulci al sistema e mi sono limitato a godermi la musica. Punto.

Pare facile ma vi assicuro che non lo è affatto! Concordo pienamente con Rocchi sulla questione del basso: qui non c'è la sensazione del basso, qui c'è un basso vero, pulsante, che ti prende e ti fa battere il piedino per terra. Qui i suoni sono caldi, coinvolgenti, intimi quando devono esserlo e forti, duri, a tratti sgradevoli quando ciò è necessario. L'altoparlante in polpa di carta ha una timbrica piuttosto riconoscibile e sebbene il tweeter svolga egregiamente la sua funzione equilibratrice talvolta capita che certi strumenti risultino meno luminosi nel confronto con un sistema che utilizza componenti moderni quali i ceramici delle Kharma che uso abitualmente come riferimento. E' il caso del vibrafono di Gary Burton in *Dream so real* (ECM) che risulta un pò meno metallico di come sono abituato a sentirlo o del pianoforte di Glenn Gould nelle *Goldberg Variations* (CBS - 1982) nel quale il confronto evidenzia una minore ricchezza di armoniche. In altri casi invece le Tannoy Turnberry regalano momenti di grande emozione: il live dei Procupine Tree *Warszawa* (Transmission recordings - 2004) presenta delle chitarre emozionanti, una sezione ritmica coinvolgente e voci graffianti e realistiche.

Qui non c'è la sensazione del basso, qui c'è un basso vero

CONCLUSIONI

Ascoltando queste Turnberry mi è venuto da fare una considerazione che riassume il senso di questa prova e che, credo, abbia validità nell'ambito di molte applicazioni della produzione industriale odierna: ricerca e sviluppo nelle tecniche progettuali e nei materiali hanno condotto a risultati eccellenti e di questo dobbiamo essere grati al progresso. Ci sono però alcuni aspetti *emotivi* per i quali la ragione dei numeri e delle prestazioni non è sufficiente. Ad esempio io sono consapevole che per andare in motocicletta i moderni capi di abbigliamento tecnico sono perfetti: caldi, impermeabili, robusti, sicuri. Ne possiedo diversi, ma non li uso perché continuo, pervicacemente, ad indossare un giubbotto di pelle inglese degli anni "70 che nella sua imperfezione trasuda personalità, anima e storia. E io voglio sentirmi addosso quelle cose, quei ricordi, quelle sensazioni. Il vantaggio delle Tannoy Turnberry rispetto alla mia giacca è che non sono vecchie, anzi sono modernissime. Sono il punto di arrivo di un'evoluzione iniziata nel 1947 e mai smessa.

P.S. attualmente nella mia sala d'ascolto sono rimaste le Tannoy Yorkminster SE; del resto l'avevo detto che mi erano piaciute, no? **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo:
Diffusore 2 vie da pavimento
1 unità dual concentric da 25 cm con tweeter da 33 mm e guida d'onda
biamplificabile
Crossover:
regolabile
Efficienza:
93 db
SPL massimo:
113,5 db/110w/1m
Impedenza:
8 ohms
Dimensioni (h x l x p):
1040 x 540 x 420 mm
Peso:
36 kg
Finitura:
noce
Prezzo IVA inclusa:
euro 6.100,00 la coppia
Distributore: Mpi Electronic
Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com